

il COLLEZIONISTA

FRANCOBOLLI



LA RIVISTA MENSILE DEI CATALOGHI BOLAFFI

numero **5** mag. 1989

XLV ANNO □ SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. 11/70 TORINO

**Robson Lowe:
1859. al servizio
di Sua Maestà
la Filatelia**

Dopo "1859: il grido di dolore" di Aldo Pozzolini Gobbi (3/89) e "...e la IV di Sardegna partì per la guerra" di Fulvio Apollonio (4/89), prosegue la narrazione del Risorgimento attraverso le affascinanti pagine filateliche che da esso sono nate.

Due donne sono rimaste nel ricordo di Parma prerisorgimentale. Entrambe di nome Maria Luisa. La prima era moglie di Napoleone, principessa d'Austria che, al Congresso di Vienna, si vide assegnare il trono del ducato. La seconda, Maria Luisa d'Artois, figlia del Duca di Berry, sposò Carlo III di Borbone, Duca di Parma e Piacenza, ucciso nel 1854 con un colpo di lima dal sellaio anarchico Antonio Carra; diventò quindi reggente per conto del figlio Roberto fino al 1859, quando gli eventi che portarono all'annessione al Piemonte del suo regno, la costrinsero all'esilio veneziano. Morta nel 1864, fu sepolta nella chiesa di famiglia della Castagnevizza, un colle che guarda Gorizia. Qui le violette non arrivano. Dell'altra Maria Luisa resta il ricordo romantico; della Borbone rimane la memoria dell'ultima sovrana alla quale, con grande entusiasmo, Parma ha sostituito l'uomo delle speranze nazionali dell'800, il re di Sardegna e poi d'Italia.

Le memorie postali della prima Maria Luisa sono quelle dei due grandi servizi

Risorgimento: protagonista il francobollo

Parma: le lettere più belle

da Maria Luisa a Vittorio Emanuele II
attraverso i francobolli,
la storia del Ducato, del Governo Provvisorio
e dell'annessione con le affrancature più belle

Fulvio Apollonio



Lettera da Parma, 26 settembre 1859, con quattro coppie del 5 c. verde azzurro. La composizione: è la più importante affrancatura nota del 5 centesimi del Governo Provvisorio di Parma.

del suo tempo, Francia e Austria, dove l'ordinamento della posta era una cosa molto seria; al suo tempo è anche legata la grande riforma napoleonica, che toccò l'Italia in modo sensibile con la costituzione dei dipartimenti all'uso francese dalle Alpi all'Appennino tosco-laziale.

Alla seconda si legano i primi francobolli del Ducato e, sulla scia della sua fuga da Parma, la nascita dei valori del Governo Provvisorio e l'introduzione del sistema tariffario sardo.

Dal 1834 il territorio del Ducato, a seguito della pace di Firenze, aveva subito qualche variazione, che lo studioso di storia postale deve tenere in buon conto al fine di delimitare i confini di questa o quella provincia o dell'attribuzione delle varie località a Ducati diversi da quello di Parma. Infatti il territorio di Guastalla

Parma: le lettere più belle

era passato agli Este di Modena con la zona di destra del fiume Enza, mentre Bazzano, Scurano e qualche altro paese andarono sotto Parma; il Granduca di Toscana che aveva assorbito Lucca (il cui Duca, Carlo Lodovico, diventò signore di Parma) cedette la Lunigiana con Bagnone Pontremoli e Villafranca. Nel Ducato la posta operava in armonia con la convenzione austro-italica del 1850 e del successivo trattato del 1851 fra i governi di Vienna, Modena e Parma.

Gli avvenimenti risorgimentali ormai premevano alle porte. Piacenza, che già nei moti del 1848, si era espressa per l'annessione al Piemonte (10 maggio) meritando l'epiteto di "primogenita", era già pronta a trasformare in realtà il moto dell'anima di undici anni prima, quando piemontesi e francesi dilagarono in Lombardia avviando le operazioni militari

verso il Veneto. Del resto Napoleone III a Plombières lo aveva incluso fra i territori da anettere al Piemonte, rimangiandosi poi la parola a Villafranca, pur pretendendo per la Francia Nizza e Savoia.

Dichiarata la neutralità del suo Stato allo scoppio della guerra austro-franco-piemontese, Maria Luisa pensava di restarsene indenne sul trono. Ma il 1° maggio 1859 le tempestose notizie sulle operazioni del generale Giulai la convinsero a partire per Mantova, incaricando i suoi ministri di formare una Commissione di Reggenza. Seguirono disordini e la formazione di un Governo Provvisorio "in nome di Vittorio Emanuele", ma dopo due giorni un pronunciamento militare del piccolo esercito borbonico annullò ogni velleità liberale. La Duchessa tornò a Parma il 4 maggio, ma non vi restò che un mese, visto che l'eco delle

cannonate franco-piemontesi consigliò l'abbandono definitivo del Ducato il 9 giugno. Il rinato Governo Provvisorio dovette vedersela con l'esercito legittimista che, però, il 10 giugno prese la via del Mincio dove si andava attestando con i suoi uomini lo stesso Imperatore d'Austria che aveva sostituito Giulai.

I Piemontesi arrivarono il 14 giugno e due giorni dopo il conte Diodato Pallieri, governatore civile inviato da Torino, fra l'altro decretò l'introduzione del sistema postale sardo, pur lasciando in uso i francobolli ducali. Dall'8 agosto cedette i poteri all'avvocato Giuseppe Manfredi, più gradito ai francesi che esprimevano critiche severe alla creazione del fatto compiuto, da parte di Cavour, nei territori parmensi. Successivamente il governo venne assunto dal Dittatore delle provincie dell'Emilia, Luigi Carlo Farini, romagnolo di Russi, medico, ministro



Lettera da Parma, 17 dicembre 1859, a Parigi con un esemplare da 80 c. bistro del Governo Provvisorio di Parma ed un 20 c. azzurro. L'unico esemplare dell'80 c. esistente su lettera.

Rarissima affrancatura con una coppia del 5 c. verde azzurro e due del 10 c. bruno, su lettera da Parma, 22 ottobre 1859, a Parigi.

dell'istruzione nel Ministero d'Azeglio, "ombra di Cavour". Il 7 settembre, nella Sala del Giardino, l'assemblea dei rappresentanti del popolo dichiarò decaduta la dinastia borbonica e l'annessione alla corona d'Italia di Parma, Piacenza e Guastalla. Dal 5 dicembre il territorio si unificò a Modena e alle altre provincie emiliane.

Una pagina interessante di storia militare, ma anche di storia postale scrisse, nel quadro degli eventi che portarono Parma all'Italia in via di unificazione, il corpo dei "Cacciatori della Magra" guidato dal colonnello Ignazio Ribotti di Molières che dal 12 maggio aveva invaso il Modenese toccando Fossdinovo, Aulla, Pontremoli e (assieme ai volontari toscani) Berceto. Il 14 giugno Ribotti era a Parma, da dove aveva spedito presidi a Reggio e Modena. Ma quei "Cacciatori", molto garibaldini più che soldati regolari, crearono qualche grattacapo al conte Pallieri che ne fece disporre il trasferimento da Cavour. Restano delle loro operazioni documenti di posta militare indubbiamente di grande importanza. I francobolli con il giglio borbonico restarono in corso fino al 30 giugno 1859, quando furono sostituiti con provviste di francobolli degli Stati Sardi, secondo la circolare 25 luglio del direttore delle poste di Parma, G. Barattieri, in accordo

Parma: le lettere più belle



Lettera da Parma, 14 gennaio 1860, a Padova, con tre esemplari del 40 c. vermiglio chiaro; è un'affrancatura molto rara.



Lettera da Parma, 30 dicembre 1859, ad Ammonay, con il 40 c. di Sardegna in affrancatura mista con un 10 c. del Governo Provvisorio di Parma.

con la direzione generale delle poste sarde. Ancora una trasferta di guerra per la IV emissione di Sardegna! I Piemontesi intanto avevano già in mano l'Oltrepennino modenese e la Lunigiana, dove era stato autorizzato l'uso dei francobolli sardi, nonostante le aspre critiche francesi, non rientrando negli accordi di Villafranca le annessioni di fatto operate dal Piemonte.

Nei giorni dal 1° luglio al 26 agosto vennero usati unicamente francobolli sardi. Dal 27 agosto 1859, al 31 gennaio 1860 invece essi vennero distribuiti e usati leciti-

tamente insieme a quelli del Governo Provvisorio. Tutti molto ricercati i francobolli della IV di Sardegna usati a Parma, molto rari il 5 e l'80 centesimi, dei quali sono conosciuti pochi esemplari con annulli del 1859 e del gennaio 1860. Per l'emissione del Governo Provvisorio - che doveva mettere a tacere le rimostranze francesi sull'annessione postale di Parma al Piemonte - venne deciso di non adottare alcun simbolo sabauda, ripiegando sul ripescaggio dei modelli di Donnino Bertelli per i valori per giornali del 1853-57, con dicitura

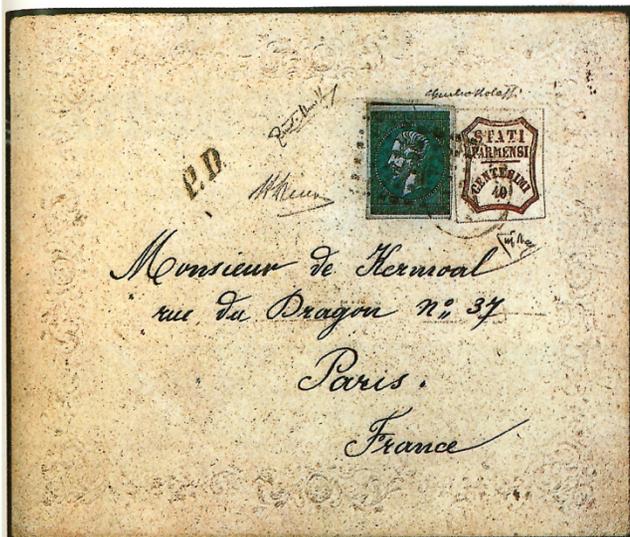


Maria Luisa di Borbone, ultima duchessa di Parma.



Luigi Carlo Farini, dittatore dell'Emilia, fu il principale artefice del plebiscito che sancì l'annessione di questa regione al Regno di Sardegna.

Parma: le lettere più belle



Frammento di lettera da Piacenza, 13 febbraio 1860, diretta in Francia, con due esemplari del 40 c. rosso mattone del Governo Provvisorio di Parma, in affrancatura mista con un 20 c. di Francia.

Stati Parmensi e cifre racchiuse in cornice ottagonale, previa scappellatura negli stereotipi del vecchio valore e inserimento del nuovo in caratteri mobili. La circolare del 27 agosto autorizzò la stampa in fogli di sessanta esemplari su carta a macchina, bianca non filigranata, senza dentellatura, in cinque colori diversi: verde per il 5 centesimi, bruno per il 10, azzurro per il 20, rosso mattone per il 40, bistro oliva per l'80. L'inchostro, usato in modo discontinuo, ha dato origine a diverse varietà di colore, mentre altre varietà derivano da difetti dei ri-

quadri e delle cifre. Le tirature relativamente basse, anche per il ristretto periodo d'uso dei francobolli provvisori e la contemporanea circolazione dei francobolli sardi già in distribuzione, hanno determinato la grande rarità di tutti i valori. Meno il 10 e il 20 centesimi, si tratta infatti di francobolli che figurano fra le stelle di prima grandezza in ogni asta. L'80 centesimi stampato in soli 2400 esemplari è da considerarsi il più raro fra i più rari francobolli dell'epoca. Soltanto 68 esemplari dell'80 risultano venduti e ne sono noti solo cinque, quattro sciolti e uno su frontespizio di lettera in unione al 20 centesimi. Le tirature della prima emissione erano state: 18 mila esemplari per il 5 e 10 centesimi; 60 mila per il 20; 3600 per il 40; dell'80 si è già detto. Per la seconda tiratura 19.200 del 5; 31.200 del 20; 12 mila del 40. Poiché ai magazzini della direzione postale di Torino le restituzioni dei fuori corso vennero fatte contemporaneamente ai valori del IV di Sardegna il 15 dicembre 1860, non si conoscono gli esatti quantitativi del "reso".

Pregiate sono anche le lettere con affrancature miste: due con il 15 centesimi del 1852 più 5 di Sardegna del 10 agosto 1859 da Piacenza e il 25 del 1857 più 5 di Sardegna con data 1 agosto '59 dalla stessa città.

Non furono tassate nonostante i franco-

Lettera da Piacenza, 5 febbraio 1860, a Parigi, affrancata con un francobolo da 40 c. del Governo Provvisorio di Parma ed uno da 20 c. di Francia. Le affrancature miste Parma G.P./Francia sono molto rare, e si trovano su lettere spedite da Piacenza nel gennaio-febbraio 1860.

bolli ducali fossero stati messi fuori corso da quel mese. I provvisori in uso dal 27 agosto furono ritirati il 31 gennaio 1860. Sono rarissime le combinazioni note del 10 e 20 provvisori con il 20 e 40 di Sardegna e del 40 provvisorio con il 20 e 80 sardi.

Le "miste" con Francia 1853 - i soldati di Napoleone III affidavano spesso le lettere alla posta civile, anche se disponevano di posta militare francese - portano l'annullo di Piacenza. Sono noti il 10 più 20 provvisori più 20 Francia; il 40 provvisorio più 20 Francia (in due lettere); due 40 provvisorio più 20 Francia, con annulli del gennaio e febbraio 1860. Sempre da Piacenza sono partite le due lettere del 1° agosto 1859 affrancate col 25 ducale del 1857 più 5 di Sardegna e con il 15 ducale del 1852 più 5 sardo. Gli uffici di Parma e Pontremoli il 7 luglio 1859 ritenevano ancora valida la marca ducale per giornali da 6 centesimi del 1857 e Piacenza fino al 14 giugno. Erano, in fondo, le "mamme" dei francobolli del Governo Provvisorio del successivo 27 agosto e andavano rispettate! Nell'ultimo mese d'uso, il 18 gennaio, partì da Parma la rara lettera per il Cairo affrancata con l'unica coppia conosciuta del 40 centesimi rosso mattone più un 10 più un 20. Su un'altra lettera da Parma, del 15 dicembre 1859, figurano due esemplari del 40 rosso mattone e uno del 40 vermiglio. Ma la più luminosa stella della costellazione limitatissima di rarità di "Parma provvisorio" è certamente la busta - ritenuta la più rara del mondo - del 17 dicembre 1859 con l'unico 80 centesimi su lettera conosciuta, unito al 20 centesimi.

Per gli annulli bisogna tener presente come prefilatelici, ducali e quelli del Governo provvisorio furono usati contemporaneamente e successivamente anche insieme a quelli sardi, fino all'avvenuta lenta dotazione di nuovi timbri da parte di Torino.

Dei francobolli di Parma (e di quelli di Modena) le Poste Italiane hanno ricordato soltanto, nel centenario, l'emissione dei primo francobolli ducali del 1852.

Fulvio Apollonio

una vita per i francobolli

ROBSON LOWE filatelista per eccellenza

ha compiuto 84 anni
il pioniere della storia postale

L. N. Williams



Robson Lowe sul ponte della "Queen Mary" con il comandante della più famosa nave della flotta britannica.

La data del 7 gennaio potrebbe forse essere proposta ai filatelisti di tutto il mondo come giorno da festeggiare. In tale giorno infatti è nato Robson Lowe, a tutti noto come "Robbie" l'uomo che più di ogni altro ha contribuito allo sviluppo della filatelia.

Il 7 gennaio 1989 egli ha raggiunto la bell'età di 84 anni! Osservando il suo viso rubicondo e l'espressione geniale ed udendo la voce ferma ed il suo riso soffocato, è difficile credere che siano passati oltre ottanta anni da quando egli nacque, figlio di Boyd Lowe e Gertrude Lee.

Come egli stesso racconta iniziò a collezionare francobolli nel 1914:

«Mia madre andò ad un ballo, la notte prima che io nascessi e per questo ebbe un attacco di cuore che la costrinse a letto nei successivi cinque anni. La mia balia era molto buona con me, ma io ero molto più legato a mia sorella di dieci anni maggiore. Da quando ebbi circa cinque anni, mia sorella, che collezionava francobolli, prese l'abitudine di portarmi fuori con lei ogni sabato mattina. Spesso andavamo da Alec Abrahams, un venditore di francobolli in Fulham Road. Per il mio sesto compleanno mi permisero di spendere mezzo scellino per arricchire la mia piccola collezione. Comprai una serie di paesaggi della Bosnia fino ai 25 heller; mi parevano magnifici!

Alec Abrahams divenne un caro amico ed un tutore per me. Quando avevo circa dieci anni mi mostrò un pacchetto di 1.000 francobolli diversi che costava 1 Sh. e 9 pence. Mi spiegò che se li avessi comprati avrei provato piacere a passare il tempo con loro. Se avessi invece comprato un Penny Black, questo mi sarebbe costato per esempio meno di uno scellino (Uno scellino era composto all'epoca da 12

denari (pence) ed io avrei avuto un resto di 6 pence».

Quando Robbie aveva solo 12 anni, imparò ad individuare la posizione nel foglio di ogni francobollo della prima emissione della Nuova Galles del Sud (detta "Sidney Views").

Robbie iniziò a commerciare quando ancora frequentava la Fulham Central School. Comprava francobolli alle aste della Harmer Rooke & Co, preferendo gli accumuli che poi detagliava con profitto presso i suoi compagni di scuola.

«I ragazzi si riunivano durante l'intervallo delle lezioni ed io facevo affari d'oro. Le mie modalità di vendita erano: il primo giorno, quattro francobolli costavano un penny. Secondo

giorno, cinque per un penny. Alla fine settimana, al venerdì, dieci francobolli sempre solo per un penny. Pagavo da otto a nove scellini per una scatola di francobolli comprata dalla Harmer e dalla vendita ne ricavo 30 o 40».

Arrivò ad ottenere un guadagno di 100 sterline annue (all'epoca la sterlina era composta da 20 scellini).

Il 6 maggio 1920 all'età di 16 anni Robson Lowe entrò nel commercio vero e proprio dei francobolli presso Humphrey Golding, un cortese commerciante della vecchia scuola.

Robbie intendeva imparare tutto quanto gli era possibile allo scopo di mettersi in proprio. Golding si accorse di ciò nella prima mezz'ora di lavoro di Robbie e lo licenziò subito.